

Il mercato dei valani

I fanciulli venduti per un sacco di grano nella Benevento del dopoguerra

PIAZZA ORSINI · DINANZI AL DUOMO · IL GIORNO DI FERRAGOSTO

Ogni anno, il quindici di agosto, mentre la cristianità celebrava l'Assunzione della Vergine, nello slargo di Piazza Orsini, a pochi passi dalle finestre dell'Arcivescovado e dalle macerie del Duomo ferito dai bombardamenti, si consumava una delle pagine più amare della storia beneventana. Sui candidi gradini di marmo, famiglie di braccianti e contadini poverissimi conducevano i propri figli non a una festa, ma a un mercato: quello dei *valani*, i fanciulli offerti in cambio di qualche sacco di grano.

Non era un fatto clandestino né ignorato. Avveniva alla luce del sole, sotto gli occhi di una città che sapeva e taceva, in uno spazio compreso fra l'Ufficio di collocamento, la Camera del Lavoro e la Cattedrale. Una consuetudine secolare, diffusa in tutto il Meridione dove sopravviveva la compravendita della manodopera pastorale, che nel Sannio resistette fino agli inizi degli anni Sessanta del Novecento.



La compravendita dei fanciulli nella piazza dinanzi al Duomo di Benevento. La fotografia — qui in versione ricolorata — è attribuita all'avvocato Francesco «Ciccio» Romano, che documentò e denunciò il fenomeno tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta.

CHI ERANO I VALANI

Il termine *valano* — con le varianti dialettali *gualano* e *ualano* — indicava lo stalliere, il bifolco, l'addetto al bestiame. L'etimologia rimanda, secondo la lettura più accreditata, a una radice d'origine longobarda. Nella pratica beneventana la parola finì per designare i garzoni di fatica: ragazzi tra i sette e i tredici anni, spesso figli di ragazze madri o di famiglie in condizioni di estrema indigenza, ingaggiati per un intero anno al servizio dei proprietari terrieri più abbienti.

LA CONTRATTAZIONE

L'acquisto seguiva un rituale disumano. Il padrone valutava il fanciullo come si valuta un capo di bestiame: gli faceva aprire la bocca per controllarne lo stato di salute, ne saggiava la corporatura e la robustezza delle membra. Solo allora si pattuiva il prezzo, che per un anno di lavoro non superava i due o tre quintali di grano e poche centinaia o migliaia di lire — una remunerazione che, distribuita sui dodici mesi, valeva talvolta meno della paga giornaliera di un bracciante adulto.

Il calendario del mercato ricalcava quello liturgico. La vendita cadeva il quindici agosto, giorno dell'Assunta; il servizio presso il padrone cominciava l'otto settembre, festa della Natività di Maria — non a caso venerata come protettrice dei valani. Da quel giorno il ragazzo si separava dalla famiglia, che poteva riabbracciare soltanto quando il padrone lo concedeva, e comunque non prima che fosse trascorso l'anno.

LA POVERTÀ DEL DOPOGUERRA

Alle radici del fenomeno stava la miseria che gravava sulle campagne sannite del secondo dopoguerra. Famiglie numerose, prive di terra e di lavoro, cedevano un figlio per alleggerire una bocca da sfamare e portare a casa qualche sacco di grano. Non era crudeltà, ma disperazione: la stessa che il regime fascista, con le sue leggi a tutela dei minori, non aveva estirpato ma soltanto costretto a nascondersi, lasciando che il mercato delle braccia proseguisse di soppiatto.

LA DENUNCIA DELL'AVVOCATO ROMANO

A squarciare il velo del silenzio fu l'avvocato beneventano Francesco Romano, detto «Ciccio». Fu lui, per primo, a fotografare la scena della piazza e a portarla davanti all'opinione pubblica con un articolo-denuncia dal titolo eloquente, «*Bambini venduti per un sacco di grano*». Le sue immagini — un «vero mercato di carne umana», come le definì il figlio Antonio — scossero le coscienze e resero di dominio pubblico ciò che molti sapevano e nessuno osava dire. Grazie al suo impegno civile e alle pressioni sulle istituzioni, il tema giunse fino al Parlamento.

L'ECO NAZIONALE

Dalla denuncia locale scaturì un dibattito di respiro nazionale. Sindacati e associazioni — CGIL, CISL, ACLI — e intellettuali di primo piano richiamarono l'attenzione sullo scandalo: da Gaetano Salvemini a Guido Piovene, da Paolo Sylos Labini a Corrado Alvaro, con interventi anche sulle colonne del celebre settimanale «*Il Mondo*» di Pannunzio. Ciò che era stato per generazioni un fatto locale e rimosso divenne finalmente una questione morale del Paese.

LA FINE E LA MEMORIA

Il mercato dei valani si spense soltanto agli inizi degli anni Sessanta. A porvi fine non fu una legge, ma la trasformazione economica dell'Italia: l'esodo migratorio verso le città industriali del Nord e la progressiva meccanizzazione del lavoro agricolo tolsero al fenomeno le sue ragioni di sopravvivenza. Per decenni ne rimase appena il ricordo, affidato alle testimonianze orali dei contadini. A restituirgli dignità storica è stata la ricercatrice sannita Elisabetta Landi, autrice dello studio *Il mercato dei valani*

a Benevento, da cui la Solot — Compagnia Stabile di Benevento — con i Sancto Ianne ha tratto un'opera teatrale che ha riportato in scena questa «storia nostra». Una delle più grandi battaglie civili del dopoguerra, combattuta a difesa della dignità dei bambini, era stata infine vinta.

Nota . Il post che accompagna questa fotografia la colloca nell'agosto del 1949, con pubblicazione sul giornale *«Il Secolo Nuovo»* il 19 settembre seguente, sotto il titolo *«Bimbi e ragazzi venduti in cambio di sacchi di grano»*. La ricostruzione storiografica più accreditata (E. Landi; interventi del figlio Antonio Romano e di A. Portelli) data invece al 1950 l'articolo-denuncia dell'avvocato Romano, intitolato *«Bambini venduti per un sacco di grano»*. Le due notizie non sono necessariamente in contrasto: è plausibile che le fotografie siano state riprese nell'estate del 1949 e che la denuncia più ampia e organica sia maturata l'anno successivo. Si segnala la divergenza per onestà documentaria, in attesa di riscontro sulle annate del periodico.

FONTI CONSULTATE

- E. Landi, *Il mercato dei valani a Benevento. La compravendita del lavoro infantile nel Sud Italia tra il 1940 e il 1960*, ed. Ediesse / Futura.
- Istituto Storico «Sannio Telesino», *Il mercato dei valani a Benevento*.
- Atti del convegno «Valani — I bambini vestiti di fango», Archivio di Stato di Benevento (Solot – Sancto Ianne).
- Rassegna stampa: *il Quaderno*, *il Vaglio*, *SannioPress*, *Senza Linea*, *Folk Bulletin*.

